

del giovane marito, Maometto, che non aveva più alcun ritegno, incominciò a dare sfogo alle proprie passioni. La sua boria andò aumentando rapidamente; egli imponeva ai propri seguaci la propria volontà; non voleva prendere ragione da nessuno; inventava per ogni inezia rivelazioni, ritirando oggi quanto aveva rivelato ieri, e scioglieva tutte le questioni coll'aiuto di qualche rivelazione dall'alto. Prese parecchie mogli, tra le quali Aiscia, la settenne figlia del suo amico Abu Bekr, che fu la sua favorita.

Maometto aveva cinquantadue anni quando sposò Aiscia. Con questo matrimonio egli introdusse la poligamia nella nuova religione, e rese impossibile ogni ulteriore avvicinamento al cristianesimo. La speranza concepita da più d'uno, che la novella dottrina sarebbe stata il ponte di passaggio, per condurre gli Arabi dal paganesimo a Gesù, e che Maometto avrebbe finito coll'abbracciare la religione cattolica svanì. In quell'istante il maomettanismo incominciò a diventare una religione a sè, nettamente distinta dalla cristiana, ed anzi in aperta opposizione a quella.

CAPITOLO IV.

L'Egira.

Iatrib è una cittadetta che dista un centinaio di chilometri appena dalla Mecca. Il viaggio Mecca-Iatrib si compie attraverso un paese montano quasi sempre deserto, facendo tappa alle verduggianti oasi di Uadi Fatima, Uadi Gemmun, Kebeis e Rabegh.

Trovasi Iatrib in una posizione amena e ricca di acque, a piedi delle montagne rocciose di origine vulcanica d'Ohod, ed è circondata di giardini, di frutteti, di prati e di campagne ubertose.

Iatrib, d'incerta origine, si trovava nel secolo quinto nelle mani degli ebrei, quando venne conquistata dalle due tribù arabe di Aus e Casrads; ma anche dopo la conquista conservò la sua impronta giudaica. Buona parte dei suoi abitanti professavano la religione di Mosè; i novelli padroni favorivano gli ebrei; più d'uno era passato al giudaismo; gli altri conoscevano per lo meno il monoteismo giudaico, i libri sacri degli ebrei, e la loro aspettazione Messiana.

Tra gli abitanti di Iatrib e quelli della Mecca vigeva un odio inveterato, causato più che altro da rivalità di commercio; però anche tra le mura di Iatrib non regnava la pace; i figli della tribù di Aus odiavano quelli di Casrads, e gli ebrei facevano grandi sforzi per riacquistare la perduta libertà. Maometto era giunto a conoscenza di questo stato di cose per mezzo di alcuni cittadini di Iatrib, coi quali aveva parlato alla Mecca, dove essi si erano recati pellegrinando per venerare la Caaba, e voleva approfittarne. Si rese perciò amico di tutti i pellegrini di Iatrib che si recavano alla Mecca, e cercò di guadagnarli alla propria causa. Il continuo contatto cogli ebrei li aveva resi proni verso il monoteismo. Accettarono, non malvolentieri, la dottrina monoteistica di Maometto, e riconobbero in lui l'Aspettato, del quale gli ebrei avevano fatto loro non di rado parola; felici che il Messia avesse sangue arabo nelle vene e non fosse giudeo.

Quando Maometto fu sicuro di avere a Iatrib parecchi aderenti, volle attuare, coll'astuzia di un uomo politico consumato, un piano, che aveva accarezzato da tempo. Inviò dalla Mecca a Iatrib con Osman quanti credevano in lui, e trattene presso di sè soltanto il suocero Abu Bekr ed il genero Ali. I suoi seguaci dovevano fare a Iatrib propaganda alle sue dottrine; guadagnargli molti proseliti; servirsi abilmente delle lotte di partito, e preparare il terreno al profeta, che anelava impossessarsi della città e diventarne il padrone, per poter poi imporsi da Iatrib alle tribù finitime e diffondere così rapidamente la sua religione. Si vide però costretto di recarsi a Iatrib assai prima del tempo stabilito, non come signore ma come fuggiasco; non per conquistare la città ma per cercarvi rifugio; chè quando i Coreisciti si avvidero che egli era entrato nelle buone grazie dei loro rivali, stabilirono di ucciderlo. Avanzarono perciò minacciosi, tumultuando, verso la sua casa, per farla finita con lui. Maometto tremò dallo spavento e prese coraggiosamente la fuga, calandosi da una finestra, mentre il fido Ali si coricò sul giacile di lui, e si copri col suo mantello.

Maometto poté uscire inosservato dalla città e tenersi celato per tre giorni in una caverna del monte Taur, donde, su veloci cammelli, si recò a Iatrib. Via facendo venne raggiunto da Ali, che era stato prima catturato da quei della Mecca, ma poi rimesso in libertà.

La fuga del profeta ebbe luogo nella notte del 16 Giugno 622. Essa viene chiamata Egira, e con questo giorno ha principio l'era mussulmana. I maomettani contano gli anni dalla fuga di Mao-

metto. Quest'era è ufficiale in tutti i paesi dove domina l'Islam: nella Turchia europea ed asiatica; nell'Egitto, nella Tunisia, nel Marocco, nella Persia e negli staterelli mussulmani dell'Asia. Nell'esaminare monumenti o monete orientali, non bisogna perciò mai dimenticare, che gli anni si contano dall'Egira, e che sono per giunta anni lunari¹.

Maometto si trattene nella sua fuga brevemente a Cufa, dove pose la prima pietra della sua prima moschea, e poi entrò trionfante a Iatrib, che da quel giorno venne chiamata Iatrib Medinat el Nabi, ossia la città del profeta, o, più comunemente, Medina, nome che porta ancora. Con questa fuga ha fine il primo periodo della vita di Maometto. Fino a quest'istante egli era un semplice profeta, schernito da molti, che si era prefisso di sollevare le sorti economiche dei suoi connazionali e di predicare il puro monoteismo. Ora egli muta pensiero; e più che fondare una religione vuole crearsi un principato terreno, senza però abbandonare l'idea religiosa. A Medina si cristallizza il suo pensiero, ed egli concepisce l'Islam, questo curioso composto di religione e di politica; questa fede singolare che va diffusa non colla predicazione ma colle armi; i cui apostoli sono soldati, ed il cui capo ha da essere anche il sovrano temporale di tutti i credenti.

¹ Per sapere a quale anno mussulmano corrisponda un anno dell'era volgare, basta sottrarre da questo 622; il residuo va diviso per 33, e si aggiunge il quoziente; la somma corrisponde all'anno mussulmano. Per calcolare, invece, l'anno cristiano si divide l'anno mussulmano per 33, e vi si aggiunge 622 ed il quoziente.